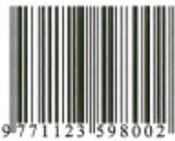


POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A. P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCS TORINO - NR 7/8 ANNO 2008 - MESE LUGLIO

7-8 LUGLIO-AGOSTO 2008

BOLAFFI EDITORE

€ 5,00



# IL COLLEZIONISTA

*La rivista dei francobolli e della filografia*

## L'ITALIA A PECHINO 2008



# TRENTO, TRIESTE E ZARA LE TRE TERRE REDENTE

Il capitolo "terre redente" comprende tre distinti territori che ebbero vicende filateliche parallele, ma fra loro diverse

Estate 1914: l'Europa precipita nella guerra. L'Italia è formalmente alleata dell'Austria, ma la simpatia dei cittadini va alle forze dell'Intesa (Francia, Gran Bretagna, Russia) perché l'Austria, a sua volta alleata alla Germania e alla Turchia, possiede ancora molte terre italiane e la lotta contro il secolare nemico antirisorgimentale non è conclusa. Il governo fu incerto sino a che, all'inizio dell'anno successivo, sulla spinta delle pressioni popolari intavolò trattative segrete con l'Intesa, che sarebbero sfociate, nell'aprile 1915, nel patto di Londra. Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra, con l'accordo che, alla conclusione vittoriosa, avrebbe ottenuto precisi compensi

territoriali. Dopo quattro anni di sanguinosissima lotta, l'Austria capitolò davanti alle armi italiane, e dal 3 novembre 1918 l'Italia iniziò l'occupazione dei territori che le erano stati assegnati. Si trattava di terre austriache rivendicate alla nazione per motivi geografici, storici, etnici: la Venezia Tridentina, la Venezia Giulia e la Dalmazia centrale.

La Venezia Tridentina è l'attuale regione Trentino-Alto Adige e il cortinese, ora in Veneto. Qui lunghe vicende storiche e politiche avevano spostato il confine etnico a Salorno, a sud di quello geografico; nel nord della regione convivevano da secoli italiani e austriaci d'etnia tedesca.

La Venezia Giulia comprendeva Tarvisio, Gorizia e il suo entroterra, Trieste e l'Istria, ma non la città di Fiume, assegnata alla Croazia. La Dalmazia comprendeva una larga porzione di territorio con

il capoluogo Zara e molte isole. In Venezia Giulia e in Dalmazia secoli di penetrazione slovena, croata e serba e di convivenza più o meno pacifica con gli italiani autoctoni avevano modificato gli originali rapporti numerici tra le diverse etnie ma non scalfito la predominanza storica, culturale e civile veneta e italiana in quasi tutta la Venezia Giulia e in vaste zone costiere della Dalmazia.

Secondo le convenzioni internazionali e le stesse clausole dell'armistizio sottoscritto fra Austria e Italia, l'amministrazione dei terri-



1. Due delle massime rarità italiane: il 10 corone per la Venezia Giulia e quello per il Trentino sovrastampati a mano

*Dopo lo speciale sugli uffici postali italiani all'estero (scandito in diciassette articoli, da settembre 2004 a febbraio 2008) continua dal numero di maggio l'approfondimento dedicato alle emissioni dei territori italiani occupati da potenze straniere e dei territori stranieri occupati dall'Italia*

tori occupati doveva continuare a svolgersi con l'ordinamento e le norme già austriaci, e così fu, salvo naturalmente la sostituzione dei funzionari austriaci con gli amministratori italiani. Anche il servizio postale, di grande importanza per riannodare i fili delle relazioni sciolte dalla guerra, continuò a svolgersi secondo le norme preesistenti e negli uffici già austriaci. Ma naturalmente il simbolo più appariscente della nuova sovranità, e cioè i francobolli, cambiò subito, prima ancora della moneta. Già prima dell'annessione formale dei territori, per la loro indiscutibile valenza nazionale, queste nuove emissioni sono state accolte nell'album italiano. La Venezia Tridentina e la Venezia Giulia ebbero vicende postali parallele ed alcune specificità proprie; la Dalmazia ebbe invece particolari vicende a sé.

Nelle due Venezie, Trentino e Giulia, rimase in vigore la moneta austriaca, la corona (*krone*) e i suoi centesimi (*beller*), che prima della guerra valeva quanto la lira italiana. Affrontando la riorganizzazione dei servizi postali, una delle prime preoccupazioni delle nuove autorità fu quella delle carte-valori: non era naturalmente possibile mantenere in uso quelle del cessato regime, che recavano l'effigie dell'imperatore Carlo, l'ultimo degli Asburgo, o l'aquila asburgica. Prassi comune di quei momenti, molto usata in tutta Europa durante e dopo la guerra, era la sovrastampa dei vecchi francobolli con scritte o simboli che indicassero la nuova amministrazione, e così avvenne anche nelle due Venezie.

## VENEZIA TRIDENTINA E GIULIA

### La sovrastampa sui francobolli austriaci

La prima iniziativa fu quella di sovrastampare i valori austriaci ordinari del 1916-1918 con le indicazioni *Regno d'Italia Venezia Giulia 3. XI. 1918* o *Regno d'Italia Trentino 3. XI. 1918*; le due serie uscirono nei rispettivi territori l'11 novembre 1918, e comprendevano quasi gli stessi valori. I 3 h., 5 h., 6 h., 10 h., 12 h., 15 h., 20 h., 25 h., 30 h., 40 h., 50 h., 60 h., 80 h., 1 k., 2 k., 4 k. e la cartolina postale da 10 h. erano in comune; il 90 h. fu emesso solo in Trentino, mentre il 3 k. solo in Venezia Giulia (*Italia n. 171-187, € 14.250; n. 202-218, € 23.000; foto 2*). Sono diversi i valori pregiati: nell'emissione trentina, il 90 h., il 2 k. ed il 4 k. sono quotati rispettivamente 6.200, 4.350 e 9.000 euro, importi che rispecchiano l'esiguità della tira-

tura. Nei paralleli valori giuliani, il 2 k., il 3 k. ed il 4 k. raggiungono rispettivamente 3.350, 4.000 e 6.000 euro.

La serie ordinaria austriaca comprendeva anche un alto valore, il 10 corone, distribuito (poco) solo negli uffici principali: anche questi furono sovrastampati nelle due regioni, in quantità minima, creando così le più importanti rarità di questo capitolo. In Trentino si ebbe una prima tiratura di 11 esemplari (e solo cinque o sei sono oggi noti) e una seconda di venti pezzi (*Italia n. 219*). Sono quotati centinaia di migliaia di euro. In Venezia Giulia ci fu prima una tiratura minima con sovrastampa tipografica che non diede buona prova perché impressa su esemplari sciolti, seguita da una sovrastampa a mano sui trentasette esemplari rimasti (*Italia n. 188*). Nell'asta Bolaffi dello scorso maggio (cf. pp. 16 s.) questo valore è stato aggiudicato per 30mila euro (foto 1).

2. I francobolli delle prime emissioni per le terre redente: la sovrastampa sui valori già asburgici sancisce il cambio di sovranità

### La prima sovrastampa sui francobolli italiani

A quei primi valori seguirono, fra il dicembre 1918 e il gennaio 1919, i francobolli italiani dell'epoca (i tipi Floreale, Leoni o Michetti) anch'essi sovrastampati con l'indicazione Venezia Tridentina o Venezia Giulia. Per tutti e due i territori uscirono i francobolli da 1 c., 2 c., 5 c., 10 c., 20 c., 40 c., 45 c., 50 c., 1 L.; a questi, solo per la Venezia Giulia si aggiunsero i tagli da 25 c. e 60 c., oltre all'espresso da 25 c., i segnatasse da 5 c., 10 c., 20 c., 30 c., 40 c., 50 c., e 1 L. e la cartolina postale da 10 c. (*Italia n. 189-199, € 775; n. 220-228, € 1.650; espressi n. 4, € 400; segnatasse n. 27-33, € 1.850; foto 3, 4*).

3. I francobolli italiani sovrastampati Venezia Tridentina e Venezia Giulia

### La seconda sovrastampa sui francobolli italiani

Nelle due Venezie circolava la corona austriaca, ormai molto deprezzata nei confronti della lira; la prima emissione riportava correttamente i valori in quella moneta, mentre la seconda vedeva quelli italiani, pur essendo venduta in corone. L'affare preoccupò i burocrati romani, che decisero di evitare ogni possibilità d'equivoco e di produrre





4. Una lettera del 10 aprile 1919 con i valori della prima e della seconda emissione per la Venezia Giulia (coll. C. Carli)  
 5. Una raccomandata del 30 novembre 1918 da Trento, affrancata con un valore per ciascuna delle tre prime tre emissioni per la regione (coll. V. Astolfi)

nuovi francobolli con valore in corone. Chiamarono i centesimi di corona con il loro nome ufficiale, *beller*, producendo francobolli con la sovrastampa *Venezia Tridentina 5 heller*, e simile. Il 18 dicembre 1918 furono distribuiti in Trentino, dove vennero accolti senza particolari questioni: 5 h./5 c., 10 h./10 c., 20 h./20 c., e cartolina postale 10 h./10 c. (*Italia n. 229-231, e 30; foto 5*). Vennero preparati anche per la Venezia Giulia, dove invece suscitò un'aspra reazione fra il pubblico e la stampa: non era gradito, dopo la liberazione, l'uso di un termine austriaco. L'emissione fu bloccata e rimase nei forzieri triestini, sino al febbraio del 1919 quando fu distribuita per necessità, dato che gli altri francobolli si stavano esaurendo: 5 h./5 c., 20 h./20 c. e la cartolina postale 10 h./10 c. (*Italia n. 200-201, € 26; foto 6*).



6. I francobolli italiani con la sovrastampa "Venezia Giulia" ed il valore in "heller". Preparati a dicembre, non furono subito emessi per le proteste corali; videro la luce a febbraio

### La serie in comune

Per evitare ogni problema, nonché un doppio lavoro di sovrastampa, si decise infine di preparare un'emissione in comune con i soli valori in sovrastampa (in italiano), senza indicazioni geografiche 1 centesimo di corona, e così via. Emessi il 7 gennaio 1919, questi francobolli sono normalmente detti **Trento e Trieste (Italia)** 232-242, € 115; *espressi n. 5-6, € 30, segnatasse n. 34-42, € 1.400; foto 7*). Del segnatasse da 1 C/1 L. esistono due tipi: il secondo ha i caratteri della sovrastampa alti come quelli dei valori in centesimi, mentre per i tipi in lire era stato adottato un corpo più grande. Ne sono noti solo 82 esemplari (*segnatasse 40B, € 21.000*). Queste emissioni per le terre redente furono subito molto ricercate dai filatelisti italiani, e fatalmente divennero oggetto di speculazione sulla quale ci fu anche un'indagine di polizia. Cessarono d'essere usate quando la corona austriaca fu sostituita dalla lira italiana: dal 20 aprile 1919 subentrarono i francobolli metropolitani senz'alcuna sovrastampa.



7. I francobolli italiani della serie comune detta "Trento e Trieste"

### Emissioni locali in TRENTINO: la posta di Merano e i segnatasse

Solo per il Trentino l'album dei francobolli di quei pochi mesi è arricchito da due gruppi di emissioni locali. Il primo è quello dei **francobolli di Merano**. Dopo l'arrivo italiano nella cittadina altoatesina, la locale Camera di commercio chiese e ottenne di praticare un servizio di trasporto postale per le lettere e i giornali lungo la val Venosta, che la collegava con il passo Resia. Svolgendo il servizio, la Camera chiedeva agli utilizzatori un compenso supplementare, che esigeva con proprie marche di diversi valori in heller, da applicarsi sugli invii oltre ai francobolli italiani. La Camera realizzò due emissioni contemporanee di queste marche, il 25 novembre 1918, e svolse il servizio solo per un mese (*foto 8*). Il secondo gruppo di produzioni locali riguarda i segnatasse: in alcuni uffici altoatesini, fra



novembre e gennaio furono usati come segnatasse francobolli ordinari, italiani o delle emissioni sovrastampe, con varie sovrastampe locali che ne indicavano il nuovo uso.

## DALMAZIA

Diverse, invece, le vicende filateliche della Dalmazia, paese abbarbicato fra i sassi e il mare sulla sponda orientale dell'Adriatico. Terra già latina e veneziana, poi austriaca; gli italiani, diffusi in tutte le città delle costa, nelle isole e in qualche località dell'entroterra, erano una minoranza numerica ma avevano la netta predominanza culturale, economica, politica. Zara, il capoluogo, era città interamente italiana. L'Italia aveva occupato le città di Zara e Sebenico con un vasto entroterra, e le isole maggiori di Arbe, Pago, Lissa, Lagosta, Curzola, Meleda. Alla fine del 1920 fu assegnata all'Italia solo la città di Zara con l'isola di Lagosta (che costituiscono la più piccola provincia del Regno); il resto del territorio fu diviso in tre zone. La prima e la seconda vennero consegnate alla Jugoslavia entro il giugno 1921; la terza, la più interessante filatelicamente, comprendeva le terre prossime a Zara e rimase occupata dall'Italia sino al marzo 1923.

Postalmente, sino a metà gennaio continuò in Dalmazia l'uso dei valori già austriaci, che non ci si preoccupò di sovrastampare; solo nella prima metà di gennaio furono introdotti i francobolli italiani *Trento e Trieste*, già distribuiti nelle altre terre redente dal 7 gennaio. Nell'aprile 1919 nelle due Venezie avvenne il cambio della moneta e il ritiro delle carte-valori sovrastampate, ma non in Dalmazia, dove fu perciò necessario continuare a usare le carte-valori italiane sovrastampate. Quan-

8. 24 novembre 1918: prima data conosciuta (un giorno prima di quella ufficiale) della marca meranese da 2 heller, usata assieme a un francobollo italiano per affrancare una fascetta di giornale (coll. S. Nones)



9. Raccomandata da Oltre (Preko in croato), un paesetto della terza zona, del 29 dicembre 1922, affrancata con francobolli sovrastampati. Quelli da 20 c. appartengono all'emissione Trento e Trieste, e si riconoscono dai caratteri graziati; il blocco da 50 c. appartiene invece all'emissione del 1921 per la sola Dalmazia, con la scritta in carattere bastone (coll. C. Cipriani)

do queste si esaurirono, vennero realizzate nuove sovrastampe, che risultarono un po' diverse. Si iniziò il 1° maggio 1919, con una nuova versione del francobollo da 1 corona su 1 lira, preparato con la dicitura una corona, mentre quello per Trento e Trieste aveva la dicitura 1 corona. Dal febbraio 1921, e per i mesi successivi, uscirono altri valori, quando ormai a Trento e Trieste non si usavano più da due anni. Questi ultimi si distinguono a prima vista da quelli, perché la sovrastampa è in carattere bastone, cioè con le lettere senza le grazie (i filetti sporgenti alle estremità). Si tratta dei francobolli da 5 c./5 c., 10 c./10 c., 25 c./25 c., 50 c./50 c., 1 C./1 L., 5 C./5 L., 10 C./10 L., dell'espresso 25 c./25 c., della cartolina postale da 10 c./10 c. e dei segnatasse da 50 c./50 c., 1 C./1 L., 2 C./2 L., 5 C./5 L. Fu preparato anche un altro espresso, che però non venne emesso perché la dicitura era sbagliata. Diceva infatti *Lire 1,20* di corona, frase evidentemente priva di senso. Un'interessante particolarità di questi francobolli è che non furono usati nella città di Zara perché, dopo l'annessione, era stata cambiata la valuta, ma solo nella cosiddetta terza zona, ceduta nel marzo 1923 (foto 9). Nel 1923, quindi, termina la vita delle emissioni per le terre redente, Trento, Trieste e Zara: un racconto filatelico delle vicende che portarono, alla fine della Grande guerra, al compimento dell'unità nazionale. ■